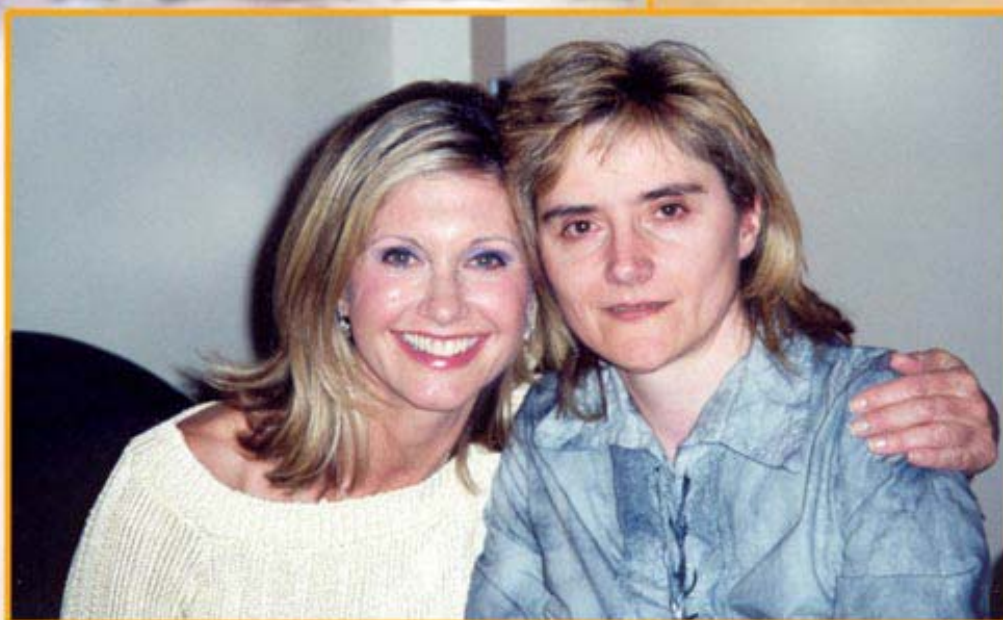


Il mio sogno è realtà

DREAMING



OLIVIA

by Mariateresa Sella - www.olivianj.com

(Racconto scritto d'impulso, mi scuso per gli errori)

18 dicembre 2002, sono passati due mesi dal mio viaggio a Las Vegas. Vorrei raccontarmi e raccontare. Vorrei su questo foglio bianco dare libertà alla mia anima.

1° L'inizio

C'era una volta...non mi sembra il caso partire da così lontano....tutto iniziò nel 1978, avevo 12 anni e in quella primavera vidi il mio primo film in un teatro.

Ricordo come fosse oggi, con alcune amiche andai a Valdagno in pullman, era la prima uscita da sola senza genitori e fratelli.

In quel periodo si sentiva molto parlare di un film "Grease" con John Travolta.

Questo attore era famosissimo, era l'idolo di tutte le teen-ager.

Quel teatro mi sembrava grandissimo o forse ero io ad essere piccola.

Ero molto emozionata, quando spensero le luci in quel mega schermo si iniziò a vedere un cartone animato, era l'inizio del film.

Poco dopo il mare mi portò in un panorama stupendo. I due attori principali erano sulla spiaggia, John Travolta e una certa Olivia Newton-John.



Mi sembrano tanto buffi, lui con quella pettinatura anni 50 e lei vestita come la moda di quegli anni. Pensai: "Qui si mette male, ma che film è questo". Questo pensiero non durò molto. Cominciai ad interessarmi al film quando sentii la canzone Summer Night. La voce di Sandy (Olivia) era stupenda, molto dolce. Sulle note di Hopelessly devoted to you mi sono letteralmente innamorata di questa persona. Per tutto il film l'ho ammirata, per tutto il film ho desiderato di sentirla cantare. Amavo lei e allo stesso tempo odiavo Travolta perché la faceva soffrire. Sempre più eclissata da questa voce il film finì e iniziò per me "La grande passione per questa cantante".

Già il giorno dopo comprai il 45 di "Summer Night. Chiesi al proprietario di questo negozio di dischi se poteva farmi avere dei dischi di Olivia.

Non fu facile, ma dopo un po' arrivò "Totally Hot", un 33 giri fantastico che alimentò ancora di più la passione per questa cantante.

In edicola sfogliavo tutti i giornali nella speranza di trovare un articolo che parlasse di lei. Quando ne trovavo ero felicissima, un po' meno l'edicolante.

Da quel momento, Olivia mi ha accompagnata fino ad oggi.
la mia colonna sonora: "Hopelessly devoted to you", "Xanadu", "Magic", "Physical", "The promise", "I need love", "Tutta la vita", "Soul kiss", e molte altre.....fino a "Why me".

2 ° L'aiuto

Lei senza saperlo mi è stata accanto nei momenti felici e nei momenti brutti della vita.
Lei senza saperlo, mi ha dato tanta gioia e mi ha aperto la porta della speranza con le sue canzoni. Lei senza saperlo, con i sorrisi delle sue foto mi ha rasserenato in più occasioni.

Quante lacrime versate tra le pareti dell'ospedale, quando a 20 anni mi sono ritrovata incapace di camminare.

Le sue canzoni hanno alleviato la mia disperazione, quando da sola dovevo affrontare l'incognito quotidiano, senza libertà di scelta, senza il mio io, solamente un corpo da lavare, solamente un corpo da spostare, solamente una mente da rifare, solamente una Mariateresa da reinventare.

Giorno dopo giorno lottando per la vita.
Giorno dopo giorno ringraziando il cielo di vedere la sera e il mattino.

Non potrò mai scrivere veramente quello che ho passato, perché ancora oggi il solo pensarci mi fa stare male.

Giorno dopo giorno Lei mi accompagnava, lei mi era accanto con le sue canzoni.

Giorno dopo giorno oltre a quella finestra dove "la vita" mi aveva messa.
Oltre a quella finestra.... fino ad oggi.

3° I sogni non muoiono mai, le persone si

I sogni ci accompagnano sempre. Non muoiono mai, anche se a volte si fa il possibile perché avvenga. Io ho tentato di uccidere il mio sogno, quel sogno che da 24 mi ha

avvolta nel desiderio di sentirti cantare in un concerto. Il desiderio di incontrarti. Di guardarti e darti la possibilità di leggere nei miei occhi quanta devozione ho per te.

Il 2001 sembra l'anno giusto. Assieme alla mia amica Antonella, abbiamo parlato della possibilità di venire negli USA per vederti.

Dopo qualche mese la certezza, 2 date a Atlantic City, il 21 e il 22 settembre.

Iniziammo a programmare il viaggio, tra mille problematiche tutto era pronto.

E vai il mio sogno si stava realizzando. Purtroppo ci ha pensato Bin Laden a sgretolarlo. Lui con la sua follia ha ucciso 3000 persone. Ancora oggi è difficile credere a quello che ha fatto. Ancora oggi sembra un incubo, ma è la realtà. La realtà dove un folle ci ha portato.

Non sono partita per New York.

4° Si ritenta

E ora? Ora inizia l'avventura.

2003, le nuove date del tour. Tutte le date in città diverse, troppo lontane tra di loro.

Passa un po' di tempo e leggo su "Only Olivia", il fans club, le due date di Las Vegas: 4 e 5 ottobre.

Scartate le altre date per problemi vari, assieme a Robin e Antonella abbiamo deciso per Las Vegas.

Anche Robin aveva avuto la mia stessa delusione nel 2001, non era riuscito ad andare ad Atlantic City per l'attacco alle Torri gemelle.

Iniziamo a organizzare, a chiedere il costo dei biglietti aerei, il costo delle camere in hotel.

A questo ci ha pensato Robin, non voleva perdere questa opportunità, anche se lui aveva valutato la tappa di Tampa. Ricordo una telefonata con Antonella: "Ciao bella che ne dici di Tampa?" E lei, tranquillamente mi rispose: "Ma nemmeno morta, che andiamo a fare in una città che ha il nome di una marca di assorbenti!" Ahahaaha

Non ci avevo pensato, bella battuta e giù a ridere tutte e due.

5° I preparativi

Passa qualche giorno e decidiamo per Las Vegas. Rimaneva un problema grande da risolvere, il mio. Con chi andare? Chi mi poteva accompagnare?

Cominciai a chiedere: Mauri mi rispose di no (troppa paura di volare e di andare in un paese dove non capisce nulla), Luisella idem (ha troppa paura dell'aereo).....Avevo esaurito le possibilità....noooooo c'è una persona che mi aveva dato la sua disponibilità ad accompagnarmi: Graziella. Con tanto coraggio prendo la cornetta del telefono e la chiamo.

"Ciao Graziella, sono Mariateresa, come stai?"

Lei : "Ciao, qui tutto bene e tu?"

Io: “Si grazie tutto bene anche qui. Senti ti ricordi che qualche mese fa ti avevo parlato della possibilità di un viaggio in America?”

Lei: “Si mi ricordo”.

Io: “Ti ricordi che ti avevo chiesto se mi accompagnavi e tu mi avevi dato la tua disponibilità?”

Graziella: “Si certo me lo ricordo, perché?”

Io: “E’ giunto il momento, ci sono due date in ottobre per andare a vedere Olivia a Las Vegas, mi accompagni?”

Graziella: “E madonna, fino laggiù in fondo? Non viene più vicina? Comunque dammi un paio di giorni e ti faccio sapere.”

Io: “Ok grazie, mi faresti un grosso favore, sai quanto è importante per me.”

Intanto in quei giorni continuavo a informarmi, per il viaggio e per i biglietti, sempre con l’aiuto di Robin.

Dopo qualche giorno arriva la telefonata: “Pronto, sono Graziella, vengo con te a Las Vegas, potrai realizzare il tuo sogno”.

In quel momento penso d’aver avuto un mancamento. Le risposi: “Davvero? Sei sicura? Guarda che poi non ti puoi tirare indietro”.

Le risposte di Graziella erano tutte positive.

Evvai, fu la mia esclamazione, questa volta si parte, chiamai Luisella l’avvisai.

Poi avvisai anche i miei famigliari.

Era Luglio, e iniziammo con le prenotazioni. Antonella decise di venire.

Il gruppo era fatto, tre “oliviomani” sarebbero partiti per Las Vegas.

Con Antonella iniziai a fantasticare su un possibile incontro con la “madonna” come la chiamo io. Posso sembrare fuori di testa nel chiamare così Olivia, ma ho iniziato per gioco e tutt’oggi è rimasto. Quando parlavo con alcune persone e dicevo che avrei voluto fare un viaggio per ringraziare una persona che in questi anni mi aveva aiutato molto, queste mi chiedevano se volevo andare a “ Lourdes in pellegrinaggio” .

Anche per questo ho iniziato a chiamarla “madonna” perché il mio “pellegrinaggio” era quello di andarla a sentire, a vederla, poterle parlarle per ringraziarla di quanto aiuto m’avesse dato in questi anni.

Robin studiava tutte le strategie possibile per incontrarla. E poi ci scambiavamo le idee.

A dire il vero le mie erano un po’ fuori di testa, ehehehe. Ma del tutto del normale visto l’entusiasmo incosciente che mi portava ad affrontare questo viaggio.

Passavano i giorni e la data si stava avvicinando. Mamma mia quante paure avevo, forse perché l’anno scorso ho dovuto rinunciare al viaggio 5 giorni dalla partenza.

Ricordo che alla notte pensavo: “E se entrano i ladri in casa e mi rubano il passaporto? Come faccio a rifarlo in tempo. E se in auto faccio un incidente? non parto più. E se Graziella si rompe una gamba? non partiamo più. E se Olivia non ce la fa ad arrivare all’ultima data?”

Mentre si avvicinava la data di partenza si allontanava la possibilità di incontrarla. Le notizie dal fans club non erano buone, quest'anno non potevano dare i pass agli iscritti. Rimaneva solo una possibilità, scrivere un fax al management di Olivia. Naturalmente non mi sono limitata a uno solo, penso di averne spediti una trentina ma senza il risultato sperato. Eravamo delusi, il trio italiano non riusciva a trovare il sistema per incontrarla. Antonella, l'unica che aveva nei precedenti anni incontrato la madonna, ci ripeteva di stare molto attenti e di rimanere con i piedi in terra. La mia mente faceva tutt'altro.

Anche se ero consapevole che non sarebbe stato facile incontrarla mi divertivo un sacco a fantasticare. Le fantasie erano molte. Già mi vedevo faccia a faccia con lei, naturalmente le saltavo addosso e l'abbracciavo. Scoppiavo a ridere quando pensavo di comprare un paio di manette, e una volta datole la mano "zac" una manetta a lei e una me. E la sua reazione a questo gesto mutava in continuazione, a volte mi sorrideva, altre si arrabbiava e chiamava le guardie, oppure mi guardava e diceva "è pure scema".

Oramai il 3 ottobre era vicino, tutto era pronto, tutto programmato nei minimi particolari. Antonella mi raggiungeva a casa e poi con Graziella si andava a Milano e da lì si partiva...destinazione Las Vegas.

6° La partenza



Ore 3.30 del 3 ottobre, squilla il telefono, mia madre con una voce squillante mi dice di alzarmi, non aveva dormito alla notte per paura che la mia sveglia non suonasse.

Una piccola colazione e via, io e Antonella con i nostri giubbini di pelle. A Valdarno c'era Graziella che ci aspettava, anche lei con il nostro look. Dopo 3 ore di auto e una sosta per la colazione, arriviamo all' aeroporto di Milano Malpensa. Wow era la prima volta che ne vedevo uno, è immenso. Su

consiglio di Antonella andiamo subito al ceckin, per fortuna che siamo arrivate in anticipo perché alcuni problemi sono iniziati lì.

Non sono bastate tutte le raccomandazioni all'agenzia di viaggi e alla stessa compagnia aerea, la Delta. La sera prima avevamo telefonato direttamente per avere una conferma della segnalazione che io ero su una sedia a rotelle. Cristina, la ragazza dell'agenzia viaggi che mi ha prenotato i voli, aveva fatto una decina di telefonate per far in modo che io non avessi delle sorprese e che tutto fosse apposto per un viaggio confortevole. Al ceckin non avevano la segnalazione che io ero su una sedia a rotelle, quindi hanno dovuto assegnarmi un posto, ho rischiato di rimanere a terra, se prima di me fosse arrivata una persona con i miei problemi avrebbe avuto la precedenza.

Per fortuna c'era Antonella, la sua esperienza è stata fondamentale. Sempre dall'aeroporto ha fatto pervenire la segnalazione della mia situazione anche ad Atlanta, per il volo Atlanta - Las Vegas. Nel frattempo Anche Robin arrivò, una presentazione veloce e nuovamente a discutere per la mancata assegnazione del posto.

Dopo due ore, ore 11 ci imbarchiamo, la mia prima volta su un aereo. Non ricordo bene ma l'impressione era quella di salire su un pullman. Ora era tutto apposto, ero seduta nel mio posto, accanto a me a sx Graziella, alla dx Antonella, Robin era 6 o sette file dietro.

“Oh mamma”, la mia esclamazione quanto l'aereo è partito, “Oh mammaaaa” anche quando è decollato, terminando con la frase “Sia fatta la volontà di dio”.

Sinceramente pensavo peggio, non ho avuto paura, non ho sentito nessun vuoto d'aria, il mio primo decollo è stato ottimale. L'impatto con le hostess invece è stato tragico. Ero abituata a vederle in tv o nei film, belle ragazze sorridenti che facevano di tutto per rendere il viaggio confortevole. In questo aereo erano tutte delle babbione di una certa età, la più giovane avrà avuto 55 anni, brutte, ma brutteeeee. Lo stupore era tanto, infatti dissi alle mie compagnie di viaggio: ma le avete viste le hostess? Si sentì una risata collettiva, e Antonella disse: “Aspetta di vedere quella che sta arrivando!”

Superato questo trauma, ehehe, “Si fa per dire naturalmente trauma”, ci portarono da mangiare.

Tra una chiacchierata, un film, una perturbazione arrivò la fatidica necessità, il bagno. Antonella andò a chiamare una delle babbione. Vidi arrivare quest'ultima con una sedia a rotelle mignon, di quelle che si montano e si smontano in 2 minuti. Mi sentì leggermente male. Dovevo salire su “quel coso” per andare in bagno. Graziella mi aiutò a fare il passaggio e la babbione spinse quell'aggeggio fino al bagno. Ma chi l'ha detto che i disabili non hanno problemi negli aerei? Vorrei proprio guardare in faccia chi lo dice! Non si dovrebbe avere tutti gli stessi confort?! Purtroppo ho riscontrato molti disagi e l'unica cosa uguale è il prezzo del biglietto. Le babbione hanno creato con delle coperte una anticamera, in modo che io potessi entrare in quel buco senza mostrare le mie nudità. Graziella ha faticato un bel po' a trascinarci dentro. Proprio in quel momento c'era una perturbazione e si traballava. Il ritorno al mio posto, è stato accompagnato dagli occhi di tutti i passeggeri. Mi sono sentita ancora più “disabile” legata in quel modo su quella pseudo sedia a rotelle. Ma il mio pensiero fisso era : “Per vedere Olivia questo e altro”. Anche quando le gambe mi facevano tanto male solo questo pensiero mi dava sollievo. L'idea che il giorno dopo l'avrei vista, l'idea che l'avrei sentita cantare mi faceva sopportare tutto.

Giunse l'ora dell'atterraggio, e anche in questo frangente non sentii nulla, forse ero troppo eccitata. Arrivammo ad Atlanta e dopo aver superato la dogana presi coscienza d'essere in America.

7° Americaaaaaaa

Evvai in America!

La meta del mio viaggio era sempre più vicina.

L'impatto con il ceckin di Atlanta è stato duro perché una poliziotta mi perquisì. Non ero agevolata dalla lingua, lei mi parlava, mi avvisava di dove metteva le mani. Non sempre capivo, ma io dicevo sempre "YES". Ero da sola e avevo paura. Era la prima volta che una persona non conosciuta mi metteva le mani addosso. Quando la poliziotta mi ha chiesto se potevo togliermi le scarpe, io non l'ho capita, era una frase troppo difficile. La guardavo e con il solito "yes" ho visto che si avvicinava e slacciava i lacci. A quel punto ho capito che voleva controllare che non avessi nulla nelle scarpe. Dopo l'11 settembre sono diventati molto severi e controllano tutto, non potendo passare sotto il metal detector a causa della sedia a rotelle che suonerebbe in continuazione, ho dovuto sopportare 3 perquisizioni in questo viaggio. Ma avevo il mio pensiero: "Per vedere Olivia devo sopportare tutto".

Si riparte, altro imbarco, altra arrabbiatura per l'assegnazione dei posti, Antonella ha dovuto lottare un bel po' per farmi avere un posto dove le mie gambe avessero un minimo di spazio.

Las Vegas era sempre più vicina, Olivia era sempre più vicina. Dopo 5 ore di volo finalmente si inizia a vedere la città illuminata, un mare di luci. All'interno dell'aeroporto guardammo se ci fossero i cartelloni dei concerti, ma non c'erano.

8° Las Vegas

Prima tappa un chiosco dove poter bere un caffè, ed era davvero buono, strano ma vero. Subito dopo Robin si informò per il taxi ma decidemmo di prendere la limousine. Il costo diviso in quattro non ero molto ma l'emozione di arrivare in hotel su questa auto era tanta.

Ricordo che al momento di salire sulla limousine, si avvicinò un uomo, prima aveva messo i bagagli in auto, e mi chiese se potevo vendergli la mia sedia a rotelle, sua moglie era in carrozzina e voleva portarle a casa la mia. Mi chiese più di una volta quanti soldi volessi, spiegai che non potevo venderla perché quelle ruote erano le mie gambe. Ripensando a quell'episodio mi sembra davvero strano, negli U.S.A. trovare una persona che voglia la mia sedia a rotella. L'America è all'avanguardia in tutto. Ma forse, come spesso succede ho trovato il pazzo di turno, sembra che abbia qualcosa che attira queste persone. Ovunque vada qualche persona strana mi avvicina.

Dopo pochi minuti dal finestrino della limousine vidi il mega cartellone che pubblicizzava i concerti di Olivia. Wow era bellissimo!

Cinque minuti su questa stupenda auto, non ci sembrava vero. A Graziella indicai il minibar e la tv, i rivestimenti erano in pelle e in radica. Tutto come un sogno, tutto come un film.

Arriviamo davanti all'hotel, ci aprono le porte e iniziamo a scendere.

Lo stupore nell'entrare in Hotel è stato tantissimo, è immenso, ha la Tour Eiffel all'esterno. Il Paris Hotel riproduce una parte di Parigi, i bistrot, le vie, era incredibile sembrava di stare nella capitale francese. Andiamo alla reception e prendiamo le chiavi per salire in camera.

Arrivati al settimo piano, davanti alle nostre camera, salutiamo Robin, rimanendo d'accordo di sentirci la mattina dopo per la colazione.

La camera era davvero bella, anch'essa in stile francese, Antonella accese la televisione e voila comparve la pubblicità del concerto di Olivia. Il video e la canzone erano "Precious love". Non l'avevo mai vista così tante volte in tv. Decidemmo come prima cosa da fare, una bella doccia per rinfrescarci e poi un'uscita notturna. Graziella era preoccupata per me, avevo le gambe gonfie, erano il triplo del normale.

Dopo la doccia ci siamo sdraiate per 5 minuti, non riuscivo a stare a letto, volevo assaporare ogni secondo di questo viaggio.

Dopo 20 minuti eravamo nella hall dell'Hotel.

Usciamo dal Paris hotel e vedo davanti a me un mega schermo con il suo bel faccione, era la pubblicità dei concerti, wow che emozione, non è possibile sembra un film, ma è realtà. Decidiamo di andare a vedere il Caesars Hotel, e per la via vedo nuovamente la madonna in quei mega video. Ancora stupore ancora gioia, ricordo che dissi "Mamma mia non l'ho mai vista così in grande".

Il tempo non passava, in quei momenti avrei voluto che le lancette dell'orologio segnassero le 20 del giorno dopo, l'ora del concerto. Continuiamo la passeggiata e arriviamo all'hotel Bellaggio, con le sue stupende fontane che regalano stupendi effetti con i giochi d'acqua. Da questo hotel passiamo al Caesars, da non credere, hanno riprodotto l'antica Roma. La stanchezza inizia farsi sentire, sono quasi le 3 di notte, decidiamo di ritornare al nostro hotel. Crolliamo a letto, erano circa le 3.30, ma l'emozione cancellava la stanchezza, se fosse stato possibile vedere Olivia in quel momento ci sarei andata. Anche se il viaggio è stato duro, nulla m'avrebbe fermato. Ma se dormivo la notte passava in fretta, o meglio quello che rimaneva della notte. Non dormii molto, forse un paio d'ore, Alle 7 ero bella vispa, pronta per iniziare una giornata stupenda. Chiamai le ragazze e cominciammo a prepararci. Robin ci chiamò per sapere l'orario dell'appuntamento per la colazione. Alle 8 uscimmo dalla stanza e chiamammo l'uomo del gruppo, ehehe, decidemmo per una mega colazione. Dire mega è poco, c'era veramente di tutto. Io volevo far presto per poter poi visitare un po' la città, anche se sarei rimasta davanti all'hotel ad aspettare la madonna. Le ore non passavano mai, nemmeno quando guardavo i possibili pelouche da regalare a Olivia. Per fortuna tra un negozio e l'altro era arrivato il pomeriggio, con Robin eravamo d'accordo di trovarci dietro all'hotel, secondo lui quello era il luogo dove Olivia sarebbe arrivata con il pullman. Antonella non era dello stesso parere e dopo 1 ora di attesa le abbiamo dato ragione. Ritornammo in hotel, io e Robin volevamo ordinare i fiori da portare alla madonna durante il concerto. Prima di questo io e Antonella ci fermammo al box office, dove vendevano i biglietti per i concerti. Antonella era molto stressata e arrabbiata perché ci teneva moltissimo che io incontrassi Olivia. I suoi genitori quando è partita da casa per venire da me, le hanno detto "Fai il possibile per far incontrare Olivia a

Mariateresa”. Mi sento un po’ in colpa, perché ha passato veramente dei brutti momenti di arrabbiate. In questo box office ha parlato con il direttore, ha spiegato la mia situazione, gli ha detto che sono partita dall’Italia per vederla, ma questa persona rispondeva in continuazione che Olivia non voleva incontrare nessuno, nessuna eccezione. Sentire quelle parole è stata una doccia gelida per me e per Antonella una ulteriore arrabbiatura. Salimmo in camera, trovammo i bouquet di rose che nel pomeriggio io e Robin avevamo ordinato per telefono. Io avevo scelto le rose bianche, Robin le rose gialle. Forse non le rose preferite da Olivia, Antonella infatti molto garbatamente ci disse: certo che siete due scemi, a lei piacciono le rose rosse. La mia risposta: “Vabbè pazienza, a me piacciono le rose bianche, questi fiori le devono dare le mie emozioni”. Poco dopo ci raggiunse Robin e cominciammo a incollare i fogli per lo striscione che avevo preparato: la frase.....

Erano le 19, era tutto pronto, lo striscione i fiori...una sistematina al look e voila il grande momento era arrivato.

Graziella rideva come una matta quando ha visto che avevamo le rose. Eravamo tutti vestiti bene, potevano nascere degli equivoci, visto che a Las Vegas le persone si sposano con molta facilità. In un certo senso era come un matrimonio, finalmente entro poco tempo l’avrei vista, finalmente sarei stata avvolta dalla sua voce, dal suo sorriso.

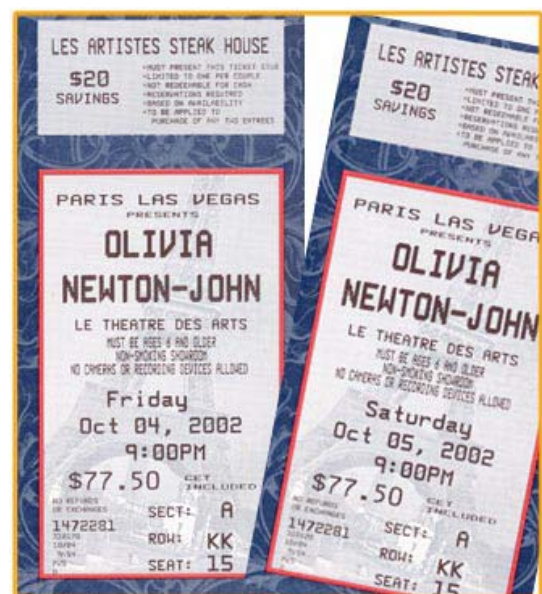
9° Il concerto

Entrammo nel teatro, eravamo in decima fila. Si vedeva bene il palco e io ero comoda, potevo portare le rose. Guardavo le persone cercando di trovare dei visi conosciuti. Nei mesi scorsi avevo guardato le foto dei fans su only olivia.

Cercavo di trovare Nancy, la mia amica di New York, ma non riuscivo a vederla, non ero certa che fosse lei la persona che avevo intravisto.

Ero agitata, emozionata e penso su una altra dimensione. Non sapevo cosa sarebbe successo, sapevo solo che ero lì e entro breve avrei realizzato il mio sogno, l’avrei vista.

Guardavo Antonella, ci tenevo moltissimo a vedere il mio primo concerto con lei, ne avevamo parlato per molti anni.



Ore 20, si spengono le luci, si sentono le note della canzone “I HONESTLY LOVE YOU” dalla destra del palco sento la sua voce e inizio a piangere, lei entra e io piango piango piango. Non riesco a smettere. Era più forte di me. Ero lì, dopo 24 anni la sentivo, dopo 24 anni la vedevo. In quel momento i miei occhi non vedevano nulla. Percepivo la maestosità di Olivia con l’anima. Il mio cuore batteva forte e le lacrime scendevano lungo il viso, senza smettere un attimo. Tremavo e facevo tremare la carrozzina, la sua voce era in me e non ci potevo credere. Non riesco ad aprire gli

occhi, avevo paura di svegliarmi, avevo paura che fosse un sogno. Continuavo a piangere e ogni secondo sembrava una eternità. Ogni lacrima sembrava compensare l'assenza di questi anni. Il desiderio che mi ha avvolto per tutto questo tempo. Aprii gli occhi e lei c'era. Non era un sogno, Lei vestita di rosso era bellissima, stupenda, meravigliosa.

Ero felice e piena di emozioni, ero lì ma allo stesso tempo era come se fossi in una dimensione che mi portasse accanto a lei. Volavo. Mi sembrava di volare. Antonella continuava dirmi di smettere di piangere ma non era così facile. Applausi scroscianti hanno accompagnato la fine della canzone e il saluto di tutti i fans a questa donna stupenda.



Guardavo Antonella per condividere con lei queste emozioni, lei aveva uno sguardo molto triste, ma allo stesso tempo era contenta anche se non lo voleva ammettere. Era combattuta, era contenta come me d'essere lì ma era delusa perché io non la potevo incontrare. Inizia la seconda canzone, dopo che Olivia ci dà il benvenuto, "Have You Never Been Mellow".

Antonella pur di farmi smettere di piangere mi chiede se voglio portare il mazzo di rose durante questa canzone. Oh mamma mi prende la paura, ma dico di sì.

Lei si alza, io prendo i fiori e cerchiamo di uscire dal mio posto riservato, mentre scendiamo una persona del teatro ci dice che non lo possiamo fare e ci invita a ritornare ai nostri posti, ma Antonella non ci pensa proprio, spiega a questa persona che andiamo solo a portare le rose e giù di corsa per non essere fermate. Arriviamo vicino al palco, in



quel momento Olivia è sulla sinistra e piano piano si avvicina al centro, mi vede e con un sorriso indefinibile viene verso di me. Io avevo gli occhi gonfi dalle lacrime, ero irriconoscibile, non capivo nulla. Lei è davanti a me si china porgendomi la mano, io le faccio capire che la mia mano destra non arriva fino a lei, le do le rose e la mia mano sinistra è libera di stare stretta alla sua. La guardo intensamente, e lei fa altrettanto, questi attimi sono stati immensi, i nostri occhi si guardavano. Riesco a dirle con le labbra " I

LOVE YOU” lei si commuove e mi stringe forte la mano, e mi dice molto dolcemente “THANK YOU”.....ancora strette per pochi istanti e lentamente le nostre mani si sono staccate. Lei mi sorride mentre ci allontaniamo.



Ritorno al mio posto felice più che mai, ero riuscita a trasmetterle la mia emozione. Penso abbia notato i miei occhi colmi di lacrime gioiose perché i suoi occhi s'erano commossi. Anche Antonella era contenta. In quel momento guardo Robin e sorrido ma non racconto niente perché Olivia canta e io mi voglio nutrire di lei, di ogni

secondo, di ogni minuto. Il mio cuore batte a mille, ha superato una grande prova, il contatto con la mano, i miei occhi nei suoi, il suo sorriso che in passato mi aveva illuminato tramite le foto ora l'aveva fatto dal vivo.

Continuavo a dire, è fantastica, è meravigliosa e queste mie parole erano accompagnate dalle parole delle sue canzoni.

E' molto simpatica, tra una canzone e l'altra ci intratteneva con delle battute e si scusava se sbagliava qualche parola. Una canzone l'ha proprio sbagliata e rideva. Lei Divina in tutto.

Ogni canzone mille emozioni. Emozioni grandissime .

Le mie lacrime continuavano a scendere anche se non come all'inizio. Volevo fermare il tempo. Volevo ascoltarla all'infinito.

Volevo abbracciarla in quel momento. In alcune canzoni abbiamo alzato lo striscione, dubito che lei l'abbia visto, ma è stato bello lo stesso. Il tempo passava troppo velocemente, conoscendo la scaletta del concerto, sapevo che stava per finire, sapevo che non l'avrei più rivista fino alla sera dopo e questo mi rattristava, anche se ero piena di felicità.



Sulle note di “I LOVE YOU, I HONESTLY LOVE YOU” lei ci saluta e se ne va. Gli applausi l'hanno accompagnata a lungo. Lei non c'era più. A quel punto Antonella mi ricorda che noi non si usciva dal teatro ma andavamo davanti all'entrata del backstage, nella speranza di poter ottenere un pass per conoscerla. E così abbiamo fatto.

10° Il pass

Ci mettiamo davanti a quell'entrata. Lo staff ci invita ad uscire, Antonella racconta la mia storia, spiega che sono venuta dall'Italia pur di vederla, ma niente quelle persone non vogliono lasciarmi passare, anzi molto seccate dicono che Olivia non vuole vedere nessun Fan. Ma non era vero, perché c'erano delle persone che entravano.

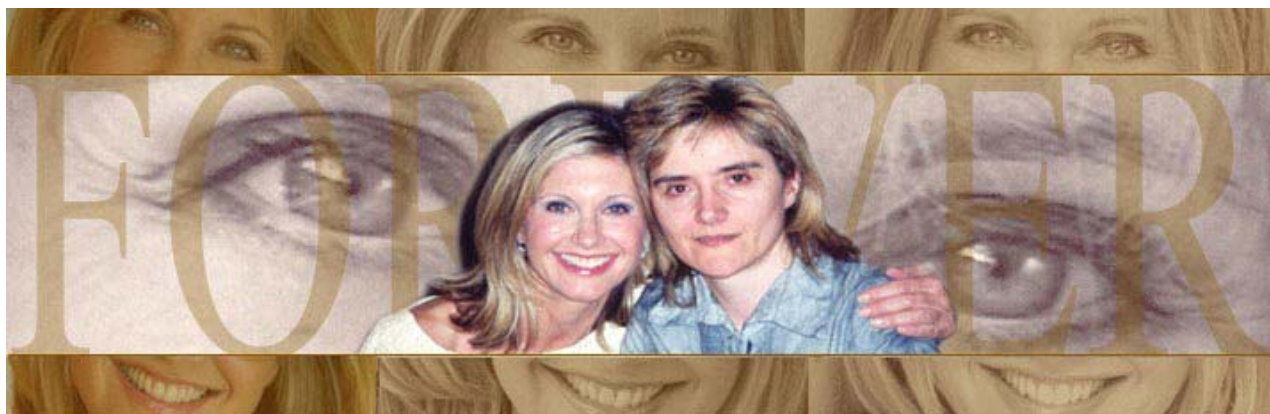


Antonella non molla e rimaniamo lì. Dopo 10 minuti nuovamente quelle persone ci dicono che ce ne dobbiamo andare, ma noi non ci spostiamo. Nasce una piccola discussione a voce alta, io intralcio la corsia dove le persone devono uscire. Forse per questo si avvicina un uomo della security e chiede cosa sta succedendo. Antonella spiega che io sono lì per vedere Olivia, che vengo dall'Italia, che ho dovuto affrontare molte difficoltà e umiliazioni. Antonella dice queste parole “non chiediamo molto, per favore chiedi a Olivia se vuole incontrare una ragazza venuta dall'Italia solo per vederla, le dica che è la ragazza che le ha portato le rose bianche. Se Olivia risponde che non la vuole incontrare noi ce ne andiamo”. Dopo pochi minuti l'uomo ritorna e con un sorriso ci dice “Olivia la vuole incontrare” Lui chiede il mio nome, Antonella ha la voce tremante, piange. Lui accortosi delle nostre lacrime ci dice di non piangere più che tra un po' saremmo entrate. Così fu. Dopo poco entrammo nella prima anticamera, increduli di poterla vedere. Antonella mi abbraccia e mi chiede se sono contenta, contenta è dir poco, ero strafelice. Ero al settimo cielo. Ancora un po' d'attesa e poi qualche passo arriviamo in una stanza, la stanza dove avrei incontrato la madonna.

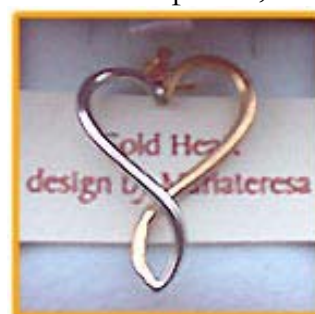
11° L'incontro

Ci accomodiamo all'inizio, proprio accanto alla porta e aspettiamo. Antonella mi dice: “sta arrivando la madonna leopardata” mi raccomando non metterti a piangere, stai tranquilla. Una parola stare tranquilla. Io sono girata, la prima cosa che ho visto è stato il sedere avvolto dalla gonna leopardata. Lei si avvicina e mi sorride, mi da la mano e me la tiene stretta, mi abbraccia. Prende una sedia e si mette davanti a me, lei fa da separè alle altre persone. In quel momento è come se fossimo sole, noi tre solamente. Io la guardo e le dico “ I LOVE YOU” le dico che è bellissima e bravissima, il mio inglese non è buono, anzi proprio appena sufficiente ma Antonella mi aiuta, traduce le mie parole. Le dico che è molto importante per me, che sono 24 anni che la seguo. Le dico che mi ha aiutata tantissimo. E lei mi accarezza dolcemente la mano tenendola stretta tra la sua. Lei mi guarda mentre parlo, mi sorride dolcemente e si commuove quando le dico che lei mi ha aiutata molto nei momenti brutti della vita.

La ringrazio per essermi stata accanto con le sue canzoni e con i suoi sorrisi regalatami dalle foto. La mia commozione è tanta ma l'avverto anche in lei. Ad un certo punto lei avvicina la mano alla mia guancia destra e mi accarezza. La guardo intensamente negli occhi ma non riesco ad avere un contatto, avrei voluto stringerla ma ero come pietrificata, la guardavo e lei altrettanto guardava me.



Lei mi rispondeva molto dolcemente e lentamente per farmi capire il più possibile. Mi ringraziava e mi diceva che era contenta d'essermi stata d'aiuto. Ad un certo punto, tiro fuori dalla borsa una scatolina con dentro un cuore d'oro. Un mese prima avevo fatto un disegno e spedito a una gioielleria per farmi creare questo cuore. Lei quando lo vede rimane stupita, dice che è molto bello, e mi chiede se davvero l'avevo creato io, io le rispondo di sì, Antonella aiutandomi con l'inglese glielo ripete. Olivia lo guarda e lo riguarda e dice che assomiglia al nuovo logo della casa discografica. Io guardandola le dico che quello è il mio cuore e glielo dono:" ho portato la mano sinistra sul mio petto e l'ho rivolta verso lei". Lei sfiora il gioiello e mi sorride dicendo che è molto bello. Poi mi chiede quando tempo rimango a Las Vegas, quando rispondo "Solo 2 giorni, sono qui solo per vedere te poi riparto subito", lei ha guardato Antonella e le ha chiesto "Ma è vero? PENSAVA DI NON AVER CAPITO LE MIE PAROLE. Antonella conferma quanto avevo detto io e Olivia si avvicina a me stringendomi la mano e con gli occhi lucidi mi guarda. Non poteva crederci, che avessi fatto tutta quella strada solo per lei. Era incredula. E io non riuscivo a credere che lei mi tenesse la mano e mi guardasse così intensamente. Le ho detto che già nel 2001 avevo programmato tutto per andare da lei ma purtroppo è successa la tragedia di New York, lei ha detto: " proprio una tragedia, terribile" e ha un tremolio del corpo, come dei brividi, ripensando a quell'attentato. Cambio discorso, la informo che ho un sito web dedicato a lei. Una mia dedica d'amore. Molto meravigliata e felice mi dice che vuole l'indirizzo, purtroppo mi sono scordata di darglielo. Lei mi chiede se ho una foto dove lei mi possa fare una dedica e un autografo, purtroppo la mia risposta è stata no. Non avevo nulla con me perché non pensavo di incontrarla. Lei si siede accanto a me, si sposta, ora è in mezzo a me ed Antonella. Comincia a chiedere alla mia amica notizie sulla mia salute, con la mano sinistra mi tiene il braccio destro. Si informa se la malattia è ferma o se è progressiva. Quando Antonella le dice che è ferma, lei mi guarda e sorride stringendomi il braccio e sfiorandomi la mano destra, lei si è accorta che ha dei problemi. Antonella prosegue raccontando la mia storia. Le dice che adoro la canzone "WHY ME" che quando l'ho sentita ho avuto le Sue stesse domande e le Sue risposte. In quella canzone ha scritto il vero stato d'animo delle persone che per una ragione o una altra altro dei problemi. Intervengo e le dico che è una canzone bellissima e la ringrazio per averla scritta, lei guardandomi con gli occhi commossi mi dice che è anche la sua canzone



preferita, e mi stringe il braccio e poi la mano. Non avrei mai pensato che lei si interessasse così tanto a me. Mi chiede nuovamente se non ho una foto per l'autografo e nuovamente le dico no. A quel punto chiama una persona dello staff e gli dice di portare un tour program o una foto, consegna a questa persona anche la scatola con il mio cuore e mentre lo fa mi sorride. Poi dice: "E la foto?" a quel punto Antonella si alza e prepara la macchina fotografica. Arriva anche la foto per la dedica, e Olivia inizia a scriverci sopra, sempre tenendo il contatto con me, il suo braccio sinistro con il mio braccio destro. La guardo in tutto il suo splendore, lei che ha il sorriso stupendo e lo sguardo dolcissimo. Lei che con la sua freschezza mi riporta a pensarla in "Grease". Lei che con la sua voglia di vivere scaccia gli anni sul suo viso. Lei che con qualche anno in più è ancora più bella. Lei che con le sue mani fa capire gli anni che passano. Lei in tutto quello che è, radiosa come un raggio di sole che non brucia ma riscalda. Lei leggermente truccata, quell'azzurro sugli occhi per renderla ancora più angelica. Lei con un profumo leggero. Lei con quella maglia bianca-beige. Lei era lì che scriveva il pensiero per me. Sorridendo mi da la foto, si gira verso Antonella e le chiede "Tu non lo vuoi?" Antonella le risponde che è lì solo per me, ma Olivia glielo fa. Poi mi dice: "ora facciamo la foto". Si mette ancora più vicina a me, la sua guancia toccava la mia e il suo braccio mi abbracciava, quando Antonella ha fatto la prima foto Lei ha detto di farne un'altra, mi ha preso il braccio, io la volevo guardare, ma quando mi sono girata, ho incontrato il suo sguardo, lei mi guardava, e io non sono riuscita fare lo stesso. L'intensità dei suoi occhi supera ogni immaginazione e aspettativa. Abbiamo fatto anche una foto tutte tre assieme. Olivia si alza e ci dice "ora purtroppo devo andare anche dagli altri fans" Noi rispondiamo che lo sappiamo. Lei mi ringrazia e mi tiene stretta la mano, non ricordo se mi ha abbracciata.....Ci allontaniamo, l'ultima immagine che ho di lei quella sera, la sua schiena, i suoi capelli biondi e la gonna leopardata. Usciamo dalla stanza felicissime, ancora incredule per aver passato 20 minuti con lei. Ancora oggi incredule della sensibilità di questa donna. Felicissime d'averla seguita per 24 anni, felicissime che "LA NOSTRA OLIVIA" sia reale e non costruita.

12° La consapevolezza: Lei è speciale

Usciamo dal teatro, entrambe con il cuore pieno di lacrime, troviamo ad aspettarci Robin e Graziella, entrambi felici perché vedendo la foto che avevo in mano hanno capito che ero riuscita a incontrarla. Meno felice di questo incontro è stata una fan incontrata nel corridoio che m'ha guardata con disprezzo, ma chi se ne frega e stato il pensiero mio e di Antonella!

Poteva anche crollare il mondo, in quel momento potevo salvare l'umanità intera con tutta la positività che avevo in corpo.

Saliamo in camera per lasciare le foto, mai e poi mai avrei rischiato di rovinarle. Mi riguardo quel bel faccione con la dedica e la metto al sicuro in valigia.

Decidiamo di andare a cena, erano le 23, anche se il cibo era l'ultimo pensiero. Andiamo al ristorante e mangiamo. Concludiamo la nostra serata raccontando a Robin il nostro incontro con la madonna.

Ritornate in camera, mi preparo per la notte, non avevo sonno ma allo stesso tempo volevo starmene da sola con i miei pensieri. Cercando di ricordare il magico incontro. Tutto mi sembrava un film, a fatica riuscivo a crederci, ma anche oggi mentre scrivo ho questa sensazione. Mi sembra di non riuscire a dire tutte le mie emozioni e sono certa che mai ci riuscirò. E' tutto chiuso nel mio cuore, nella mia anima.

A letto dopo vari tentativi di ricordare il più possibile mi addormento e nel cuore della notte, erano circa le tre, mi sento osservata nel sonno, era Antonella che mi guardava, sperava che fossi sveglia. Mi voleva parlare. Anche per lei questo incontro è stata una liberazione. La paura che non fosse la Olivia tanto idealizzata in questi anni era tanta. Le lacrime di Antonella erano anche le mie, entrambe contente, entrambe consapevoli di quanto fosse grande questa donna.

13° Il secondo giorno a Las Vegas

Arriva il mattino e nuovamente in me è forte il desiderio che le ore passino in fretta, avevo tanta voglia di rivederla, di risentirla, di vivere le stupende emozioni.

Visitato un po' la città, L'hotel EMG, l'hotel Excalibur, Montecarlo, Luxor. Sono indescrivibili questi hotel, ognuno rappresenta un periodo o una città. Nell'hotel Excalibur, due intrattenitori mi hanno chiesto cosa facevo a Las Vegas, e io con la mia bella maglietta con il faccione di Olivia, ho risposto: "Sono qui per vedere i concerti di Olivia Newton-John, vengo dall'Italia". Nei loro volti ho potuto notare stupore e incredulità.

Il mio pensiero era per la sera. Avrei voluto che arrivassero subito le 20. Per fortuna il tempo passa in fretta, tra una risata, una foto e lunghe passeggiate per visitare il più possibile in breve tempo. Decisi di comprare un pelouche da portare a Olivia durante il concerto. Con Graziella siamo ritornate al Caesars hotel. C'era solo l'imbarazzo della scelta in quel negozio. Peluche di ogni genere e di ogni prezzo. Non volevo portare il solito orsetto, sia io che Graziella abbiamo deciso per un cagnolone bianco. Dopo l'acquisto rientriamo in hotel, Graziella era stanca, io no. Ero super eccitata e sentirmi in questo modo teneva lontana la stanchezza. Infatti, una volta tornate in camera, io esco subito con Antonella, penso d'essermi sdraiata solamente per 10 minuti. Avevo le gambe molto gonfie. Con Antonella andai in piscina, non con la speranza di incontrare Olivia, come molti fans hanno fatto, ma per vedere l'ambiente e per capire quanti di noi erano lì. Vidi il chitarrista, Andy, con un mega sorriso mi salutò, io con la mia timidezza riuscii solo a dirgli ciao. Si stava bene in piscina, era caldo, ma dopo poco decidemmo di andare a giocare alle slot machine. Las Vegas è la città del gioco e non si poteva non giocare. Era un altro modo per far passare il tempo in fretta, si avvicinava la sera ma allo stesso tempo anche la partenza, la sera dopo non l'avrei vista.

Dopo aver perso 40 dollari ritorniamo in camera per prepararci.

L'entusiasmo era tanto, non era per nulla diminuito. L'attesa era elettrizzante.

14° Il secondo concerto

Si doveva scendere prima questa sera, altrimenti si rischiava di non poter comprare i vari gadget. Quando arrivammo allo shop c'era la fila. Nell'attesa del mio turno, vidi un uomo dall'aspetto familiare, lui guardandomi disse "Mariateresa?" io mi avvicinai, era Tom il marito di Nancy. Vidi anche lei, finalmente, dopo un giorno di ricerca. Con il mio pessimo inglese mi sono presentata, Antonella è corsa in mio aiuto e abbiamo parlato un po', fino a quando arrivò il nostro turno allo shop. Mi comprai una t-shirt, un portachiavi, una foto magnetica e il tour program. Non riuscivo a staccare gli occhi dal program, ha delle foto stupende. Sempre per la mia solita mania e paura che le cose di Olivia si sciupino, ho chiesto a Robin di portarmele in camera. Con Antonella ritornai da Tom e Nancy. Lei molto carinamente mi mostrò le foto che aveva fatto la sera prima, era molto dispiaciuta di non essere riuscita a fotografarmi quando ho dato i fiori a Olivia. Ha fatto delle bellissime foto. Dopo poco aprirono le porte del teatro ed entrammo. Il cuore batteva fortissimo, l'avrei rivista, l'avrei sentita. Si spensero le luci e la magia della sua voce mi incantò.

Avvolta dalle emozioni, canzone dopo canzone la mia anima era piena di gioia. Naturalmente come la sera prima, i miei occhi erano pieni di lacrime. Non riuscivo a filmarla con la telecamera, volevo gustarmi il più possibile il concerto. Ho ripreso solo pochi minuti, e la canzone che meno mi piaceva. Non passai inosservata a quelli della security, infatti vennero a dirmi che non potevo utilizzare la videocamera. Ero sollevata per questo. Guardavo Antonella, finalmente era contenta, finalmente poteva gioire del concerto, non come la sera prima che era molto delusa perché non riusciva a trovare il modo per farmela incontrare. Durante la canzone "Not Gonna Give In To It" decidemmo di portare il cagnolino di peluche. Sceglieremo quella canzone per la dedica che Olivia mi fece la sera prima. Così facemmo, consegnai il peluche e lei mi diede la mano, rimasi pochissimo non volevo essere troppo invadente, visto il meraviglioso tempo che mi aveva dedicato la sera prima. Se ora ripenso a quelle serate non riesco a trattenere le lacrime. Lacrime di gioia e forse di tristezza perché vorrei rivederla e non so quando succederà. Come ogni magia anche questa finisce. Sulle note di "I love you, i honestly love you" Lei si congeda tra noi. Gli applausi hanno accompagnato la sua uscita di scena. Uscimmo dal teatro, dovevamo rincontrare Nancy e Tom. Una chiacchierata veloce perché dovevamo andare a pagare la stanza dell'albergo, la mattina dopo dovevamo essere in aeroporto molto presto. Ritornammo in camera, molto soddisfatte anche se dentro di me non c'era solo gioia. La notte passò in fretta e quando suonò la sveglia capii che dovevo lasciare Las Vegas.

15° Il ritorno a casa

Come per l'arrivo abbiamo optato per la limousine per arrivare all'aeroporto. Questa volta era nera, più lussuosa di quella di due giorni prima. Iniziava il viaggio di ritorno. Prima tappa Atlanta, poi Milano. La notte passata in aereo non è stata molto confortevole, o forse io non avevo la forza per sopportare come per il viaggio d'andata,

non avevo più lo scopo di vederla. Non ripetevo la frase “Per lei questo e altro” perché mi stavo allontanando da lei.

Arrivammo a Milano, e il mio pensiero una volta a terra è stato “ L’anno prossimo ci ritorno” e questo pensiero mi accompagna ancora adesso, dopo tre mesi da questo incontro. La voglia di risentirla e di rivederla mi da molta forza e farò il possibile perché questo desiderio si possa di nuovo realizzare.

Grazie a Graziella, Antonella e Robin, siete stati dei compagni di viaggio favolosi.

